

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PINO TORINESE
PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

“Ogni scuola deve pensare al proprio progetto educativo non per individui astratti ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato. Alla scuola l’arduo compito di raccogliere con successo una sfida universale, di apertura verso il mondo, di praticare l’uguaglianza nel riconoscimento delle differenze” (Indicazioni per il curricolo, novembre 2012)

1. Premessa

Attraverso questo documento l’I.C. Pino Torinese si propone di delineare l’accoglienza, l’inclusione e il percorso scolastico degli alunni che presentano Disturbi Specifici dell’Apprendimento e altri Bisogni Educativi Speciali con l’intento di individuare regole e indicazioni comuni univoche per promuovere pratiche condivise da tutto il personale all’interno dell’Istituto.

Il protocollo definisce in maniera sistematica le varie fasi dell’accoglienza e della presa in carico degli alunni/alunne con Disturbi Specifici dell’Apprendimento e altri Bisogni Educativi Speciali.

2. Che cos’è e cosa contiene il protocollo di accoglienza

Il protocollo di accoglienza vuole essere non solo uno strumento di inclusione elaborato sulla base della normativa e delle buone prassi, ma soprattutto un vero e proprio strumento di lavoro costruito sui reali bisogni degli alunni e sulle altrettante reali risorse della scuola, in termini sia di personale sia di efficacia di ogni intervento didattico ed educativo messo in atto. All’interno di ogni istituzione scolastica esso permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ai collaboratori scolastici, dai referenti per l’Inclusione ad ogni singolo docente e al personale educativo esterno.

Esso va inteso come un’azione di rafforzamento delle competenze gestionali e organizzative dell’istituto mediante la formalizzazione di alcune azioni a partire dalla consegna della documentazione relativa agli alunni presso gli uffici di segreteria fino alla redazione, al monitoraggio e alla valutazione finale del PDP, del PEI e delle specifiche strategie messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi condivisi tra scuola, famiglia e specialisti. La produzione e la condivisione di un protocollo di accoglienza permette dunque di incrementare e valorizzare la competenza gestionale e organizzativa dell’Istituzione scolastica nonché di fornire un importante spunto di riflessione su quale sia la maniera più adeguata di accogliere gli alunni, le loro famiglie e i bisogni che essi portano, ma anche i docenti che si trovano coinvolti spesso in situazioni complesse nelle quali la tutela degli alunni e il contestuale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento sono prioritari.

Le prassi di accoglienza degli studenti con Bisogni Educativi Speciali risultano dunque fondamentali per la promozione e il sostegno di un percorso scolastico positivo e tale documento, che prevede la concreta e proficua collaborazione tra scuola-famiglia ed eventuali enti esterni coinvolti nella presa in carico degli alunni con BES, ne è l'espressione formale.

Il protocollo include:

- L'iter normativo che ha guidato l'Istituto nella compilazione del presente documento
- La descrizione dei BES (beneficiari della l. 104, DSA, BES)
- Le modalità di accoglienza degli alunni (iscrizione, acquisizione documentazione specialistica e/o certificazione diagnostica, determinazione classe)
- Il modello del Piano Didattico Personalizzato (pubblicato sul sito web della scuola)
- Il modello del Piano Educativo Individualizzato (pubblicato sul sito web della scuola)
- Le griglie di osservazione sistematica
- La descrizione dei ruoli e dei compiti della scuola e della famiglia
- La procedura da seguire in caso di sospetto DSA
- Le indicazioni per le lingue straniere
- Le indicazioni operative per l'espletamento delle prove INVALSI e degli esami di stato conclusivi del primo ciclo.

3. Finalità

Il Protocollo di Accoglienza ha la finalità di:

- Definire pratiche condivise da tutto il personale del nostro Istituto
- Garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di apprendimento secondo le caratteristiche di ciascuno
- Favorire il successo scolastico e formativo mediante la didattica individualizzata e personalizzata
- Ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi alla situazione di difficoltà
- Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle caratteristiche e alle necessità degli alunni con BES
- Sensibilizzare gli insegnanti e i genitori nei confronti delle caratteristiche degli allievi con BES (aggiornamento e formazione, incontri con genitori ed esperti, open days, attività di consulenza)
- Accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico, incluso l'orientamento al termine della scuola secondaria di primo grado
- Prestare attenzione, mediante azioni di osservazione sistematica attente a partire dalla scuola dell'Infanzia, ai segnali che si manifestano precocemente e che possono rappresentare indicatori di rischio di DSA
- Promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra le famiglie, la scuola e i servizi coinvolti, incluse le altre agenzie educative presenti sul territorio, durante il percorso di istruzione e di formazione

4. Normativa di riferimento

Di seguito i principali riferimenti normativi:

- Legge 517/1977 integrazione scolastica: individualizzazione interventi
- Legge 104/1992-"*Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.*"
- DPR275/99 *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche*
- Legge 53/03 e Decreto Legislativo 59/2004
- Nota MIUR n.4089, 15/06/2010 *Disturbo di deficit di attenzione e iperattività*
- Legge 170/2010 – “*Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento. Decreto attuativo n. 5669/2011 e Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA*”(allegate al D.M.5669/2011)
- Direttiva Ministeriale del 12/07/2011 Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA
- MIUR, Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012
- Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 “*Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione*”
- Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 “*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*” *Indicazioni operative*
- Circolare 20/03/2012 - Piano didattico personalizzato per alunni con ADHD
- Linee Guida per la predisposizione di protocolli regionali – 24 gennaio 2013 per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA
- Legge 107/2015 – Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità
- DL 66/2017- “*Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*”
- DL 62/2017 - “*Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di stato*”
- Deliberazione Giunta Regionale 19/10/2018, n. 24-7727 denominata Protocollo d'intesa tra Regione, USR Piemonte e Associazione Hikikomori Italia Genitori Onlus

5. Che cosa sono i Bisogni Educativi Speciali

L'espressione Bisogni Educativi Speciali (BES) è entrata in uso dopo l'emanazione della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 “*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*”. I *Bisogni educativi speciali riguardano tutti gli alunni in situazione di “svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici dell'apprendimento e/o evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”*. (Direttiva M. 27/12/2012 e C.M. n.8/2013)

Sotto la denominazione BES sono comprese tre grandi sotto-categorie:

1. Disabilità, ai sensi della L. 104/1992 comma 1 e comma 3

2. Disturbi Specifici dell'Apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) e disturbi evolutivi specifici (deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività), ai sensi della L. 170/2010
3. Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, come da D.M. 27/12/2012 e C.M. n.8/2013

L'utilizzo dell'acronimo BES indica quindi una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito con la Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni.

L'adozione del protocollo di accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente durante tutto il percorso scolastico.

5.1 Alunni certificati ai sensi della L.104/1992

Nel primo gruppo di BES rientrano gli alunni certificati **ai sensi della L.104/1992**, ovvero coloro che hanno effettuato e ottenuto il verbale di accertamento della disabilità seguendo l'iter previsto dalla normativa vigente (consulto NPI, visita presso la Medicina legale, accertamento da parte dell'UMVD Minori). Una volta ricevuta la documentazione la famiglia provvede a consegnarla alla Scuola che la acquisirà secondo le procedure indicate. Ciò permetterà alla Scuola di procedere alla richiesta di un insegnante di sostegno per la classe in cui è inserito l'alunno e di attivare, se previsto, un intervento educativo specialistico a carico dell'Ente Locale di residenza dell'alunno. L'Equipe multidisciplinare che segue l'alunno, sulla base di osservazioni nei diversi contesti di vita, elabora, in collaborazione con la famiglia, un Piano Educativo Individualizzato che tiene conto della documentazione medica presentata:

- **Diagnosi Funzionale:** viene elaborata dall'equipe specialistica di riferimento e contiene l'indicazione diagnostica specifica
- **Profilo Dinamico Funzionale:** viene elaborato dai docenti di sostegno e curricolari avvalendosi della collaborazione della famiglia e di tutti gli specialisti che hanno in carico il minore. Il PDF contiene una descrizione funzionale relativa a ciò che l'alunno sa nelle varie aree; una successiva definizione degli obiettivi che l'alunno potrà presumibilmente raggiungere in ognuna delle aree. Viene redatto nel primo anno di certificazione dello studente e viene aggiornato obbligatoriamente all'inizio di ogni ciclo scolastico.

5.2. Che cosa sono i Disturbi Specifici dell'Apprendimento

I **Disturbi Specifici dell'Apprendimento** interessano alcune abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettuale adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di calcolo e di memorizzazione e acquisizione delle regole ortografiche, in particolare ci si riferisce alla difficoltà nell'avvalersi degli automatismi nelle suddette abilità. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobioevolutiva, ciò significa che hanno matrice evolutiva, si mostrano come un'atipia dello sviluppo, e proprio per tali caratteristiche sono modificabili attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il soggetto con caratteristiche di DSA deve poter raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. A tal proposito la scuola come istituzione e ciascun singolo docente come persona educante rivestono un ruolo fondamentale nell'esperienza scolastica di un bambino/ragazzo con DSA e nel raggiungimento del suo successo formativo e non solo scolastico. Poiché gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo è molto importante che i docenti ne siano a conoscenza, al fine di rendere la loro didattica efficace.

5.3 Situazioni di svantaggio socio-linguistico-culturale

Gli alunni che presentano difficoltà tali da non consentire loro l'accesso ai contenuti di apprendimento, anche temporaneamente, hanno diritto ad essere posti nelle condizioni di poterlo fare, almeno per quanto concerne la scuola. E' compito della scuola, infatti, rilevare la situazione di svantaggio socio-linguistico-culturale relativo all'apprendimento e attivare progettualità personalizzate, che possono essere formalizzate in un PDP. Come recita la CM MIUR n. 8 del 6/03/2013 *"Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche"*. Agli alunni con svantaggio e disagio si applicano strumenti compensativi o dispensativi o altri accorgimenti didattici (es. tempi più lunghi). E' opportuno che il consiglio di Classe verbalizzi, come indicato nella Circ. n. 8 del 6 marzo 2013, le decisioni adottate in dialogo con la famiglia.

6 I documenti che la scuola redige

La Scuola ha l'importante compito di produrre alcuni documenti che tuttavia non sono solo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa vigente, ma devono diventare dei veri e propri strumenti di lavoro e di verifica del raggiungimento degli obiettivi degli alunni con BES. Se in taluni casi la normativa obbliga la Scuola a redigere tale documenti (il PEI e il PDF per gli alunni con certificazione I.104 e il PDP per alunni con certificazione I.170), in tal altri ravvisa *"la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate"* (Dir. Min. 27/12/2012) affinché tutti possano accedere ai contenuti di apprendimento secondo le personali peculiarità.

6.1. Piano Educativo Individualizzato

Il Piano Educativo individualizzato (PEI) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di

disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi 4 commi dell'art 12 L.104/92.

Il PEI è redatto, ai sensi del comma 5 del predetto art.12, congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASL e dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'educatore professionale in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno. Il PEI tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extra-scolastiche, di cui alla lettera a, comma1. dell'art.13 della legge n.104 del 1992.

Il docente di sostegno, responsabile della redazione del documento, di concerto con i docenti del consiglio di classe, di sezione e del team, il personale educativo specialistico, l'OSS se presente, in riferimento alle decisioni adottate nel GLHO, redige il PEI sulla base dei dati derivanti dalla diagnosi funzionale e dal profilo dinamico funzionale. Il PEI verrà stilato seguendo i modelli predisposti e reperibili sul sito della scuola. E' di fondamentale importanza la rete con gli specialisti e gli operatori sociali che hanno in carico l'alunno ma soprattutto la condivisione e la spiegazione del documento con la famiglia.

Il PEI va compilato sulla base del Profilo Descrittivo di Funzionamento Parte 1 di competenza degli specialisti sanitari utilizzando l'ICF. Permangono in uso sempre più sporadico solo alcuni PEI riferiti a soggetti senza rivalutazione in ICF.

Il PEI va considerato come un progetto di vita e non soltanto come un documento scolastico; esso nasce infatti, soprattutto in seguito e grazie all'utilizzo dell'ICF come sistema di classificazione del funzionamento dell'individuo nel proprio contesto di vita, come piano di lavoro in prospettiva di crescita ed evoluzione dell'alunno che tuttavia è anche cittadino, figlio, fratello, compagno di giochi, sportivo,... e tutto ciò in cui si mette in gioco in ambiente scolastico ed extrascolastico.

6.2 Profilo Descrittivo di Funzionamento

Il PDF è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI e definisce anche, ma non solo, le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica. Si redige successivamente all'accertamento della condizione di disabilità, secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'OMS e comprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale del soggetto. Viene compilato da una Unità Multidisciplinare di Valutazione della Disabilità per i Minori (UMVD Minori) composta da un medico specialista in neuropsichiatria infantile; un terapista della riabilitazione (es. fisioterapista, logopedista, etc.) un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto. La Scuola, una volta acquisito il PDF compilato dagli operatori sanitari nella prima parte, provvede in qualità di componente dell'Unità Multidisciplinare Integrata, a completare la seconda parte. La famiglia e l'alunno sono coinvolti attivamente nella stesura e nella successiva condivisione della parte in oggetto. Tale documento va aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

6.3 Il Piano Didattico Personalizzato

Per gli alunni con DSA o con altri bisogni educativi speciali viene redatto, non oltre il primo trimestre scolastico (DM 5669, par. 3.1), un documento di programmazione che espliciti il percorso di personalizzazione. Tale documento è di piena competenza della scuola e va redatto in raccordo con la famiglia ed eventualmente con la collaborazione di specialisti e altri soggetti esterni. Il PDP è un documento che garantisce all'alunno l'opportunità di una didattica il più possibile funzionale al suo modo di apprendere, esso deriva dunque da una buona comunicazione tra specialisti, scuola e famiglia e rappresenta un valido ed essenziale strumento di lavoro per il docente che mira all'efficacia del proprio insegnamento declinandolo il più possibile in strategie e metodologie adeguate ai propri studenti. Il Piano Didattico Personalizzato viene sottoscritto dal team docente o dal Consiglio di classe, dalla famiglia (è sufficiente la firma di uno dei due genitori, ma preferibile quella di entrambi) e dal Dirigente Scolastico. La sottoscrizione del PDP sottolinea la corresponsabilità educativa nel percorso dell'alunno; la firma del Dirigente Scolastico sancisce l'applicazione della normativa, la firma di tutti i docenti sottolinea la responsabilità nella scelta e nell'attuazione di strategie didattiche inclusive e di forme di valutazione adeguate e infine la firma della famiglia dichiara la corresponsabilità nella stesura e nell'applicazione del documento stesso. Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla e inserirla nel fascicolo personale dell'alunno.

In presenza di certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento i docenti sono tenuti a intervenire nel modo idoneo.

Fase pre-operativa

- Visionare la Certificazione diagnostica di DSA rilasciata dagli organismi preposti, nel rispetto della legge sulla tutela della privacy
- Concordare con la famiglia il PDP in merito agli strumenti compensativi e dispensativi e al lavoro pomeridiano a casa
- Realizzare incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni

Fase operativa

- Adottare strategie per l'apprendimento e metodologie operative adeguate
- Perseguire precisi obiettivi didattici trasversali e metacognitivi
- Effettuare verifiche e valutazioni personalizzate

Il PDP, come previsto dalle Linee Guida, dovrà contenere e sviluppare i seguenti punti:

- descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente (con allegata certificazione redatta dallo specialista)
- strategie per lo studio, strumenti utilizzati, strategie metodologiche e didattiche adottate, strumenti compensativi utilizzati
- misure dispensative adottate
- criteri e modalità di verifica e valutazione
- patto di corresponsabilità con la famiglia

Monitoraggio del PDP – verifica e valutazione

Il monitoraggio del PDP viene fatto alla fine del primo quadrimestre evidenziando in sede di scrutinio se le misure adottate sono state idonee o se sia il caso di rimodularne alcune parti. In caso di integrazioni al PDP verrà riproposta all'attenzione della famiglia la nuova ipotesi d'intervento e verrà fatto firmare il nuovo PDP. Il documento verrà infine verificato al termine dell'anno scolastico per un'analisi finale dei risultati ottenuti e per eventuali osservazioni da inserire in previsione del successivo anno scolastico. Periodicamente il Consiglio di Classe verificherà la situazione didattica degli studenti con DSA.

E' essenziale dedicare cura particolare alla compilazione della TABELLA RIASSUNTIVA DELL'IMPIANTO VALUTATIVO PERSONALIZZATO contenuta nel PDP, specialmente in relazione all'esame conclusivo del primo ciclo. Vi è infatti riassunta la modalità valutativa che tiene conto degli strumenti compensativi e delle misure dispensative utilizzate dall'alunno durante l'anno scolastico, che non deve in alcun modo differire in sede d'esame.

7 Fasi di attuazione del Protocollo di accoglienza

Il cuore del protocollo di accoglienza è la descrizione sistematica e precisa delle diverse fasi di attuazione. Deve esser chiaro a tutti (docenti, famiglie, studenti, personale della segreteria) quali sono le azioni da mettere in atto, come devono essere effettuate e chi ha il compito operativo di eseguirle e di condividerle.

Il primo momento è quello dell'iscrizione dell'alunno: le pratiche d'iscrizione sono seguite dal personale amministrativo che deve verificare la presenza del modulo d'iscrizione e della certificazione diagnostica dello specialista (ed eventuale convalida delle strutture sanitarie pubbliche nel caso la diagnosi sia redatta da specialisti privati) che sarà cura della famiglia consegnare alla scuola. Tale documentazione sarà accompagnata da un verbale di consegna firmato dalla famiglia e sarà successivamente protocollata. L'assistente amministrativo, dopo aver verificato la presenza di eventuali altre segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado (nel caso di trasferimenti) comunica al Dirigente Scolastico e al Referente Inclusione la presenza della documentazione ed essi accertano che nella certificazione siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PEI o del PDP. L'assistente amministrativo acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico-educative della scuola di provenienza. Acquisita la documentazione, il Dirigente Scolastico e il Referente Inclusione d'Istituto concordano un primo incontro informativo con i genitori per descrivere ciò che la scuola mette in atto per gli studenti con DSA o altri BES e per acquisire ulteriori informazioni sulla storia personale e scolastica degli stessi. Verranno, quindi, presentate le figure di riferimento della scuola, la normativa in vigore, la procedura di compilazione del piano didattico personalizzato, nonché le modalità didattiche attuate. Tutto il materiale raccolto durante il colloquio va poi inserito nel fascicolo personale dell'alunno per divenire base su cui organizzare il PEI o il PDP. In caso di iscrizione alla classe prima, la determinazione della sezione, ad opera del Dirigente Scolastico, con il supporto della commissione formazione classi, dovrà tenere conto anche del parere della funzione strumentale per l'inclusione.

Si dovrà avere cura di creare classi eterogenee con la presenza di un numero equilibrato di alunni con differenti specificità, tenendo presenti i criteri stabiliti dal Collegio Docenti ed eventualmente, se necessario, sentendo il parere degli specialisti.

In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui si iscrive l'alunno sarà di competenza del Dirigente Scolastico, visti i criteri deliberati dal Collegio Docenti e sentito il parere del Referente Inclusione.

Sarà compito del Dirigente Scolastico e del Referente Inclusione comunicare il nuovo inserimento al team didattico della classe coinvolta presentando l'alunno al fine di predisporre il percorso di accoglienza e avviare il momento di osservazione funzionale alla stesura della documentazione relativa. Tale incontro permetterà anche il passaggio di informazioni sulla storia personale e scolastica dello studente ricavate dal primo colloquio con la famiglia. In entrambi i casi è bene condividere informazioni e procedure con la commissione continuità e con le insegnanti della classe precedente: nel caso lo si ritenesse necessario questi ultimi possono essere invitati al primo consiglio di classe (per la scuola Secondaria di primo grado) o alla prima riunione di team (per la scuola Primaria) al fine di condividere al meglio informazioni, pratiche didattiche messe in atto, nonché situazioni problematiche emerse.

8 Le figure di riferimento

All'interno del processo di accoglienza e accompagnamento degli alunni con BES e delle loro famiglie intervengono diverse figure con ruoli e compiti differenti:

1. Il Dirigente Scolastico:

- Accerta, con il Referente Inclusione, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla stesura del PEI/PDP
- Controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe
- Garantisce che il PEI/PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente per quanto possibile
- Verifica, con il Referente Inclusione, i tempi di compilazione del PEI/PD e ne controlla l'attuazione
- E' garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con DSA o altri BES presenti nella scuola
- Favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/06/2018) o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale
- Promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti
- Promuove con il Referente Inclusione azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti
- Attiva con il Referente Inclusione, su delibera del collegio docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio DSA e predisponde la trasmissione dei risultati alle famiglie.

2. Il Referente per l'Inclusione:

- Fa parte del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)
- Collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori e insegnanti

- Predisponde nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente
- Sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine
- Programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce
- Fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica
- Collabora all'individuazione di strategie inclusive
- Offre spunto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti
- Cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto
- Fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche
- Coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove Invalsi
- Monitora l'applicazione del protocollo di accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento
- Verifica la consegna dei PEI con verifiche e dei PDF e il relativo all'USP
- Convoca e conduce riunioni gruppo H e riunioni BES
- Partecipa a corsi di formazione e convegni su temi concernenti l'inclusione e i Bisogni educativi speciali
- Elabora in collaborazione con il Dirigente Scolastico una proposta di Piano Annuale per l'inclusione
- Aggiorna i fascicoli personali degli alunni con disabilità o con diagnosi di DSA già presenti nell'Istituto in collaborazione con la segreteria didattica e predisponde nuovi fascicoli per alunni di recente segnalazione. Fornisce in visione ai docenti la documentazione che, a tutela dei dati sensibili e a garanzia della privacy, non può essere fotocopiata, fotografata o portata fuori dall'edificio scolastico dove sono custoditi i fascicoli riservati.
- Accoglie i nuovi allievi, favorisce il loro inserimento nei gruppi classe più idonei, organizza incontri scuola/famiglia e scuola/specialisti, prestando la massima collaborazione e offrendo sempre disponibilità al dialogo.
- Organizza e verifica i progetti dedicati agli alunni diversamente abili programmati per l'anno in corso
- Partecipa e coordina gli incontri del GLI
- Organizza almeno una volta a quadri mestre incontri con i Servizi Sociali del territorio e con NPI
- Partecipa a riunioni con la DS e con lo Staff
- Compila/ aggiorna il protocollo di accoglienza alunni con Bes
- Incontra le famiglie nell'ambito del progetto Spazio inclusione, soprattutto in presenza di problematiche particolari nel comune obiettivo di favorire il successo scolastico degli allievi.
- Collabora con l'USR per il Piemonte, gli EE.LL. e i Servizi Sociali e Sanitari
- Collabora per la stesura dell'aggiornamento PTOF
- Collabora con il Dirigente Scolastico su tutte le problematiche riguardanti alunni diversamente abili, con DSA o altri BES.
- Tabula dati prove MT AC-MT classi II e V Primaria
- Studia circolari ministeriali

3. Il personale dell'ufficio di segreteria:

- Protocolla il documento consegnato dal genitore
- Fa compilare e firmare il modello per la consegna della certificazione della diagnosi e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili (Dgls 196/2003)
- Archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dello studente
- Accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno
- Ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente Scolastico e il Referente Inclusione dell'arrivo di nuova documentazione
- Collabora con il referente per l'Inclusione all'aggiornamento del modello H e al relativo invio all'ufficio inclusione. Archivia e invia tutte le certificazioni all'ufficio inclusione.

4. Il coordinatore di classe:

- Si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con disturbo specifico dell'apprendimento presenti in classe
- Convoca i genitori per informarli su eventuali problematiche scolastiche (prestazioni atipiche, problematiche relazionali comportamentali, sospetto DSA, caso emerso in fase di screening...) e su ogni situazione di disagio palesata dall'alunno
- Fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato
- Partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni
- Collabora con i colleghi e il referente Inclusione per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con DSA o altri BES
- Valuta con la famiglia e l'alunno l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe
- Organizza e coordina la stesura del PDP e partecipa attivamente alla stesura del PEI
- Favorisce la mediazione con i compagni nei casi si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione delle caratteristiche dei disturbi di apprendimento e del diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi
- Concorda con i genitori incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di secondo grado

5. Il consiglio di classe/team docenti:

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici dell'apprendimento
- mette in atto azioni per la rilevazione precoce
- utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate
- comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente Inclusione e tramite il coordinatore di classe)
- prende visione della certificazione diagnostica

- inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere
- redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente Inclusione e di eventuali specialisti vicini allo studente
- cura l'attuazione del PDP
- propone in itinere eventuali modifiche del PDP
- si aggiorna sulle nuove tecnologie e predisponde attività inclusive
- acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

6. Il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione (GLI):

- rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola
- raccoglie e documenta interventi didattico-educativi attuati
- elabora proposte progettuali finalizzate sia al recupero delle abilità carenti in alunni con DSA/BES sia al potenziamento delle competenze negli stessi, valorizzandone i punti di forza

7. La famiglia:

- consegna in Segreteria la certificazione diagnostica corredata dall'apposito Verbale di consegna
- consegna in Segreteria qualsiasi altra documentazione utile ad un'efficace azione educativa e alla tutela dell'alunno
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola
- collabora, condivide e sottoscrive il PDP
- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica
- si adopera per promuovere l'uso degli strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitare l'apprendimento
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio
- media l'incontro tra eventuali esperti o tutor dell'apprendimento, educatori, operatori del doposcuola, che seguono il figlio nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe
- contatta il referente Inclusione in caso di necessità

Lo studente, in qualità di protagonista del proprio processo di apprendimento, ha diritto a:

- una didattica adeguata
- essere informato sulle strategie utili per imparare, anche con modalità didattiche diverse
- un percorso scolastico sereno e rispettoso delle proprie peculiarità
- avere docenti preparati, qualificati e formati

- usare tutti gli strumenti compensativi e le modalità dispensative come previsto dalle circolari ministeriali e dalla legge 170/2010
- essere aiutato nel percorso di consapevolezza del proprio modo di apprendere
- una valutazione formativa

9 L'osservazione sistematica

9.1. Scuola dell'Infanzia

Il ruolo della Scuola dell'Infanzia è di fondamentale importanza nell'identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento ascrivibili ai quadri generali dei DSA.

Un alunno con DSA può essere diagnosticato solo dopo l'ingresso nella scuola Primaria, ma nella Scuola dell'infanzia è importante osservare eventuali difficoltà grafo-motorie, spazio-temporali, percettive, di memorizzazione, di linguaggio. Le Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA, allegate al DM 12/07/11, nella parte dedicata alla scuola dell'Infanzia, sottolineano che *“è importante identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento e riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell'infanzia”*.

E' pertanto fondamentale l'osservazione sistematica portata avanti con professionalità dai docenti, che devono monitorare le abilità relative alle aree psicomotoria, linguistica, dell'intelligenza numerica, attentivo-mnestica, dell'autonomia e relazionale. Tale osservazione si svolgerà in due momenti dell'anno scolastico tra i quali verranno messi in atto dagli insegnanti interventi mirati in modo da poter confrontare le osservazioni stesse.

Di seguito alcune indicazioni affinché i docenti possano effettuare un'osservazione efficace ed efficiente ed intervenire tempestivamente:

Cosa fare:

- osservare
- identificare i segnali di rischio
- rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini
- consolidare le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche e intellettive del bambino
- supportare con attività personalizzate o individualizzate i bambini di 5 anni che mostrano ancora un'espressione linguistica non adeguata
- NON anticipare l'insegnamento delle abilità di letto scrittura

Per i bambini in cui dovessero persistere le difficoltà anche dopo interventi didattici mirati gli insegnanti valuteranno, in accordo con le famiglie, un eventuale invio ai Servizi per un approfondimento diagnostico.

Il linguaggio è il miglior predittore delle difficoltà di lettura, perciò, oltre alle opportunità pratiche di pregrafismo, è bene proporre ai bambini esercizi-gioco metalinguistici e metafonologici sulla segmentazione del parlato: scandire parole a livello sillabico, isolamento dell'iniziale con prolungamento dell'emissione vocale. La graduale conquista delle capacità motorie, percettive, linguistiche, mnemoniche e attentive precede parallelamente al processo

di concettualizzazione della lingua scritta che non costituisce un obiettivo della scuola dell'infanzia, ma che nella scuola dell'infanzia deve trovare i necessari prerequisiti. Infatti la percezione visiva-uditiva, l'orientamento e l'integrazione spazio-temporale, la coordinazione oculo-manuale rappresentano competenze che si intrecciano tra loro. L'acquisizione delle parole –numero dovrà essere accompagnata da numerose attività in grado di integrare i diversi aspetti: semanticici, lessicali e di successione

Test IPDA

Il questionario osservativo IPdA (Identificazione Precoce delle difficoltà di Apprendimento) ha la finalità di rispondere al bisogno di intervenire efficacemente per ridurre il problema delle difficoltà di apprendimento. Il progetto di identificazione precoce è rivolto a bambini frequentanti l'ultimo anno della scuola materna. Gli autori del test si sono basati, più precisamente, sul settore che mira alla individuazione delle funzioni e abilità che costituiscono i precursori o le basi di specifici apprendimenti scolari in particolare la lettura, la scrittura e il calcolo. Secondo questo approccio, gli apprendimenti di lettura, scrittura, calcolo, che si possono considerare apprendimenti di base, non si fondono su abilità percettive, mnestiche e di pensiero che si sviluppano attorno ai sei anni, bensì sono il risultato di una serie di funzioni psicologiche che hanno iniziato a svilupparsi gradualmente molto tempo prima. La struttura del questionario consente agli insegnanti di sfruttare appieno tutte le informazioni che possono raccogliere nell'interazione quotidiana con i bambini. Può essere somministrato direttamente dagli insegnanti che sono sempre a stretto contatto con i bambini e questo fa sì che i bambini non siano portati ad alterare il loro comportamento normale e spontaneo, come potrebbe avvenire invece in presenza di un estraneo.

L'osservazione sistematica non ha naturalmente finalità diagnostiche, ma offre degli spunti di osservazione che i docenti possono utilizzare nella pratica quotidiana, al fine di rilevare le atipie di comportamento/apprendimento e mettere in atto misure di potenziamento, rivolte comunque a tutto il gruppo di alunni. Per i bambini in cui dovessero persistere le difficoltà anche alla seconda osservazione, le insegnanti valuteranno, in accordo con le famiglie, un eventuale invio ai servizi per approfondimento diagnostico. Sarà comunque cura degli insegnanti trasmettere gli esiti delle rilevazioni effettuate alla scuola primaria attraverso riunioni dedicate.

9.2. Scuola Primaria

La maggioranza dei bambini impara a leggere e scrivere senza particolari difficoltà. Alcuni accedono al codice alfabetico addirittura spontaneamente facendo domande agli adulti mentre “giocano” con le lettere che vedono scritte attorno a sé. Se un alunno arriva alla fine della seconda classe della scuola primaria senza aver almeno parzialmente automatizzato i processi di decodifica è pertanto ragionevole supporre che sia presente qualche difficoltà. Non è detto che questo alunno abbia necessariamente un disturbo specifico di apprendimento, ma potrebbe essere funzionale la richiesta di un'indagine specialistica. Informare la famiglia delle difficoltà riscontrate ed indirizzarla verso l'iter diagnostico è compito inderogabile della scuola (Art 3 L.170; art 2 D.M. 12/07/2011)

Al fine di facilitare un'osservazione efficace vengono effettuate dagli insegnanti le prove MT e AC-MT che, essendo standardizzate, danno una fotografia delle singole situazioni e mettono in evidenza le eventuali difficoltà nella lettura, nella scrittura, nella comprensione e nel calcolo.

Proprio per questa ragione nel nostro Istituto si è scelto DI NON UTILIZZARE LE SUDETTE PROVE COME PROVE DI VERIFICA NE' TANTO MENO COME PROVE TRASVERSALI PER VALUTARE GLI APPRENDIMENTI DEGLI ALUNNI, ALMENO IN SECONDA E QUINTA. Sarà inoltre cura degli insegnanti NON somministrare le prove agli alunni che seguono già un percorso logopedico, se non previo accordo con lo specialista, per non inficiare i risultati della valutazione logopedica.

Poiché la somministrazione delle prove MT e AC-MT da parte degli insegnanti è a solo scopo didattico, un esito che evidenzi difficoltà in alcune aree NON costituisce né un esame di screening né tantomeno una diagnosi, deve pertanto indurre gli insegnanti stessi ad avviare una didattica personalizzata, oltre che inclusiva, e all'immediato confronto con le famiglie per un eventuale approfondimento valutativo e diagnostico.

9.3. Scuola Secondaria di primo grado

Quando un alunno si trova in situazione di basso rendimento scolastico (nella scuola secondaria di primo grado), è possibile la presenza di un disturbo specifico dell'apprendimento non riconosciuto o non manifestato durante il percorso scolastico della scuola primaria. In seguito a un iniziale periodo di osservazione, da parte dell'intero consiglio di classe, si procederà ad una richiesta d'indagine specialistica previa comunicazione alla famiglia delle difficoltà riscontrate, indirizzandola verso l'iter diagnostico.

Con la DGR. 16 del 2014 la Regione Piemonte ha siglato e prodotto la cosiddetta Scheda di collaborazione Scuola-Famiglia (Scuola Primaria e Scuola Secondaria) che permette agli insegnanti di rilevare eventuali aree difficoltose, mettere in atto varie strategie finalizzate al recupero e alla compensazione e, nel caso si reputi necessario nonostante l'utilizzo di detti interventi, inviare la famiglia presso il Servizio di NPI di zona ove il minore verrà preso in carico in tempi ragionevoli per una valutazione specialistica, a partire dalla segnalazione fatta dalla Scuola attraverso la Scheda di collaborazione.

Strategie didattiche inclusive

E' tuttavia essenziale Nelle Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA indicate al DM 12/07/2011 (p.17) è esplicitato che: "*La scuola secondaria richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l'adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all'apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi; elementi, questi, che possono mettere in seria difficoltà l'alunno con DSA, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatari. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute e superate individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi nonché le misure dispensative*"

Dislessia

Per quanto riguarda il disturbo di lettura, al punto 4.3.1 le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA specificano: "*Nel caso di studenti con dislessia, la scuola secondaria dovrà mirare a promuovere la capacità di comprensione del testo. La decodifica, ossia la decifrazione del testo, e la sua comprensione sono processi cognitivi differenti e pertanto devono essere considerati separatamente nell'attività didattica*". A questo riguardo possono risultare utili alcune strategie riguardanti le modalità della lettura. E' infatti opportuno:

- Insistere sul passaggio alla lettura silente piuttosto che a voce alta, in quanto la prima risulta generalmente più veloce e più efficiente

- Insegnare allo studente modalità di lettura che, anche sulla base delle caratteristiche tipografiche e dell'evidenziazione di parole chiave, consenta di cogliere il significato generale del testo, all'interno del quale poi eventualmente avviene una lettura più analitica.

Per uno studente con dislessia, gli strumenti compensativi sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto.

A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell'uso degli strumenti compensativi. Si può fare qui riferimento:

- Alla presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla
- Alla sintesi vocale, con relativi software, anche per la lettura dei testi più ampi e per una maggiore autonomia
- All'utilizzo di libri o vocabolari digitali

L'azione didattica dovrà risultare inclusiva, personalizzata e "metacognitiva". In particolare può essere utile ricorrere al canale visivo, al linguaggio iconico e se possibile sfruttare canali di apprendimento alternativi, come la visione di filmati, l'ascolto dei testi (al posto della lettura) e le schematizzazioni. Per lo studente dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni. Per facilitare l'apprendimento, soprattutto negli studenti con difficoltà linguistiche, può essere opportuno semplificare il testo di studio, attraverso la riduzione della complessità lessicale e sintattica. Si raccomanda, inoltre, l'impiego di mappe concettuali, di schemi e di altri mediatori didattici che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni.

La didattica adatta agli studenti con DSA è funzionale per tutti gli studenti. In più è importante che l'insegnante:

- Sia adeguatamente informato sulle tematiche dei DSA
- Parli alla classe, previo accordo con la famiglia, e la coinvolga, non nascondendo il problema ma spiegando la necessità dello studente con DSA per evitare fraintendimenti fra gli studenti
- Collabori attivamente con i colleghi per garantire risposte coerenti al problema e con i genitori e con chi segue lo studio pomeridiano dello studente.

Disortografia e disgrafia

Per quanto riguarda il disturbo della scrittura, al punto 4.3.2, Le Linee Guida specificano "*In merito agli strumenti compensativi, gli studenti con disortografia o disgrafia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo. Di conseguenza tali studenti avranno bisogno di maggiore tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica*".

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

- Di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo
- Del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti
- Del registratore per prendere appunti

Discalculia

Al punto 4.3.3 le Linee Guida recitano: “*Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento non è raro imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano un’impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale*”. Si ritengono utili le seguenti strategie:

- Gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato
- Aiutare, in fase preliminare, l’alunno a superare l’impotenza guidandolo verso l’esperienza della propria competenza
- Analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all’errore stesso con intervista del soggetto
- Pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari

In particolare l’analisi dell’errore favorisce la gestione dell’insegnamento.

L’analisi dell’errore consente infatti di capire quale confusione cognitiva l’allievo abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l’eliminazione dell’errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato,...sono di supporto ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico ma non aumentano le competenze.

Strumenti compensativi e misure dispensative

Riportiamo di seguito una serie di esempi dei principali strumenti compensativi e dispensativi, precisando tuttavia che l’insegnante può sentirsi direttamente coinvolto nella loro ideazione e creazione. Difatti il docente conosce le individualità degli studenti e ha di conseguenza una posizione privilegiata nell’individuare i percorsi di apprendimento più idonei.

- Strumenti compensativi

Utilizzo di mappe concettuali e mentali, schemi, grafici e tavole per lo studio e in fase di verifica (orale e scritta) – dizionari digitali per la lingua italiana, straniera e non nativa da usare con il PC – software per la creazione di mappe e tavole – software per la matematica – traduttori – calcolatrice – formulari – Pc per la stesura di testi, la lettura per mezzo di sintesi vocale, la creazione di mappe concettuali e l’uso di power point come ausilio all’esposizione orale – uso del registratore (MP3) in sostituzione agli appunti manoscritti o per la stesura del testo

- Misure dispensative

I DSA non consentendo appieno il raggiungimento dell’automatismo, determinano maggiore lentezza e affaticabilità nello svolgimento delle prove e nello studio in generale. Può essere importante, di conseguenza, dispensare lo studente da alcune tipologie di compito. In generale le dispense vorranno essere rivolte alla quantità del compito piuttosto che alla qualità dello stesso, tuttavia in specifiche condizioni e, in particolare, nella fase superiore di scolarizzazione, può rivelarsi importante non limitarsi a ridurre la quantità di compiti richiesti ma bisogna riconsiderare la modalità di svolgimento degli stessi, garantendo comunque gli obiettivi minimi di apprendimento. Le principali misure dispensative sono le seguenti:

- L’insegnante deve evitare di chiedere la lettura a voce alta a meno che lo studente non ne faccia richiesta
- Eccessiva memorizzazione dei termini (in particolare se astratti)

- Rispetto dei tempi standard (tempi maggiori per l'espletamento delle prove o meglio tempi ottimizzati, con meno esercizi per ogni tipologia).

Può essere importante concordare con lo studente e la famiglia le modalità di svolgimento dei compiti a casa e intervenire relativamente alla quantità di compiti e non alla qualità degli stessi.

Va precisato che non può essere concessa dispensa da nessuna disciplina curricolare

Strumenti compensativi tecnologici

Secondo le Linee Guida “*gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria*” e che “*sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficolta dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo*” (MIUR, 2011). L'efficacia degli strumenti dipende solo parzialmente dallo strumento, spesso risultano determinanti il contesto d'uso e le competenze individuali del soggetto.

L'informatica è un'importante risorsa per favorire l'autonomia nello studio. In commercio esistono numerosi programmi informatici specifici per gli studenti con DSA la cui funzione non rimane esclusivamente la compensazione delle difficoltà legate al disturbo ma anche il mezzo per una presa di consapevolezza delle proprie ed individuali strategie di apprendimento e un importante rinforzo dell'autostima e dell'immagine di sé.

Per la lettura:

- Software di abilitazione e potenziamento
- Programmi di sintesi vocale: attraverso una voce digitale il PC legge qualsiasi testo in formato digitale (testi da internet, files di testo, libri scolastici in formato digitale) consentendone anche il salvataggio come file audio
- Audiolibri e libroparlato: case editrici e associazioni di volontariato offrono un'ampia scelta di libri, romanzi, racconti di ogni genere in traccia audio, letti da attori professionisti e volontari

Per la scrittura:

- Scrittura al pc con programmi di correzione ortografica
- Predittore lessicale
- Programmi per la velocizzazione della battitura al pc

Per lo studio:

- Programmi per la creazione di mappe concettuali, mappe mentali, schemi, tabelle figurate come ausilio allo studio e alla ripetizione (Tali programmi consentono il salvataggio, la modifica, la stampa, la possibilità di integrare il lavoro precedentemente svolto)
- Uso di presentazioni di slides come ausilio all'esposizione orale
- Video didattici
- Dizionari digitali per la lingua italiana, le lingue straniere e non native.

10. Verifiche e criteri di valutazione

Ai fini di una valutazione corretta e in linea con quanto stabilito nel PTOF d'Istituto, deve essere sempre chiaro cosa si stia valutando; si deve dare maggiore attenzione alla competenza più che alla forma e ai processi più che al solo elaborato. Per gli studenti con DSA la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d'Esame

conclusivo del primo ciclo d'istruzione, devono tenere conto delle particolari situazioni soggettive.

Lo svolgimento di verifiche e prove, durante l'Esame di Stato, deve avvenire in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con l'eventuale uso di tecnologie e strumenti già adottati e indicati nel PDP.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non vengono nominate le modalità di svolgimento delle prove e dell'eventuale differenziazione delle stesse.

Gli insegnanti potranno ritenere opportuni i seguenti punti esplicitati nel PDP

- Presentazione di verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi e/o tempi più lunghi
- Flessibilità nei tempi di consegna di verifiche scritte
- Presentazione di verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà
- Preferenza per esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedono risposte brevi
- Per lo svolgimento della produzione scritta, eventuale fornitura di una scaletta
- Programmazione delle interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette
- Concessione di tempi più lunghi per la risposta
- Uso di supporti visivi per l'ampliamento lessicale
- Predisposizione di verifiche di ascolto modificate in base alle esigenze (utilizzo di film/documentari, ausilio anche di immagini)
- Previsione di una sola verifica orale/scritta al giorno
- Possibile esenzione dalla valutazione sommativa delle prove scritte (lingue straniere), per favorire le performance orali
- Da valutare la convenienza della lettura ad alta voce, per evitare sensazioni di disagio di fronte ai compagni
- Valutazioni che tengano conto degli errori ortografici ai soli fini del miglioramento e dell'evoluzione positiva, ma che si basino sui contenuti espressi
- Considerazione dei risultati ottenuti rispetto ai livelli di partenza e all'impegno profuso

E' comunque essenziale che l'Esame conclusivo si svolga secondo le stesse modalità utilizzate e presentate agli alunni durante l'anno, dunque con i medesimi strumenti compensativi, misure dispensative e criteri di valutazione.

Le lingue straniere

L'Istituto Comprensivo attua ogni strategia didattica per consentire l'apprendimento delle lingue straniere nel rispetto dei seguenti criteri:

- Privilegiare l'espressione orale
- Ricorrere agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune
- Progettare, presentare e valutare le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse al DSA

A) Dispensa dalle prestazioni scritte nelle lingue straniere (in corso d'anno scolastico e in sede di Esami di Stato)

La dispensa può essere concessa solo se ricorrono tutte e tre le condizioni seguenti:

1. certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte

2. richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia

3. approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

In sede di Esami di Stato modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

B) Esonero dall'insegnamento delle lingue straniere

Casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe – seguono un percorso didattico differenziato con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e (Art. 6, comma 6 del DM 12 luglio 2012).

In sede di Esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate al solo rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. 323/1998. Per detti candidati, in riferimento all'effettuazione delle prove differenziate va indicato unicamente nell'attestazione e non nei tabelloni affissi all'albo dell'istituto.

Esami di Stato conclusivi del primo ciclo d'istruzione

Per le prove d'esame si fa riferimento al DL 13 aprile 2017 n.62 e al DM n.741 del 3 ottobre 2017 art.14 che regolamentano l'espletamento delle prove stesse. Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato. I candidati con DSA possono utilizzare per le prove scritte gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato o da altra documentazione redatta ai sensi dell'art.5 del D.M. del 12 luglio 2011. E' possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio. I candidati possono utilizzare idonei strumenti compensativi, usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova, registrati in formato mp3. Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la commissione esaminatrice può prevedere, in conformità con quanto indicato nel citato decreto ministeriale, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma.

Al candidato può essere consentito l'uso di apparecchiature e strumenti informatici, nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti utili nello svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove. I candidati con DSA sostengono la prova nazionale INVALSI con l'ausilio degli strumenti compensativi impiegati durante l'anno scolastico (tabelle, tavola pitagorica, calcolatrice,

registratore, pc con programmi di videoscrittura con correttore ortografico, sintesi vocale,...).

Indicazioni per lo svolgimento delle prove Invalsi

Le prove Invalsi , che si svolgono in ottemperanza alla direttiva MIUR 85/2012 e al DPR 80/2013, non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico. Il MIUR fornisce indicazioni sullo svolgimento delle prove Invalsi per gli allievi con BES emanando apposite note ministeriali. E' compito del Referente Inclusione informare i somministratori sulle prassi da adottare in riferimento alle indicazioni ministeriali nell'anno in corso.

Formazione della scuola sui DSA

Nell'ambito delle attività finalizzate al miglioramento dei livelli di inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali la nostra scuola organizza e/o partecipa annualmente a progetti formativi presenti sul territorio.

11. PROGETTI FINALIZZATI ALL'ACCOGLIENZA, ALLA SENSIBILIZZAZIONE E ALLA FORMAZIONE SUI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

1. Spazio Inclusione
2. Formazione docenti (di base, in itinere, documentazione, etc.)
3. Interventi di sensibilizzazione in classe rispetto alle difficoltà di apprendimento (classi scuola secondaria e altre classi a richiesta o al bisogno)
4. Presenza degli educatori in classe
5. Progetto “Costruzione gruppo classe” classi prime medie
6. Sportello di Ascolto Psicologico
7. Incontri per genitori e insegnanti su tematiche concernenti le difficoltà scolastiche e le relative strategie di intervento

12. TRATTAMENTO DATI SENSIBILI

Secondo la normativa sulla privacy, la documentazione attestante la disabilità e la diagnosi di disturbo specifico dell'apprendimento rientrano nei dati sensibili.

Il personale della segreteria fa firmare alla famiglia il modulo per la consegna della certificazione della diagnosi e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili. Tutta la documentazione viene inserita nel fascicolo personale dell'allievo. I docenti possono consultare la documentazione per predisporre il PEI o il PDP, ma a tutela dei dati sensibili non possono fotocopiarla, fotografarla o portarla fuori dall'edificio scolastico.

Bibliografia

- Bianchi M.E., Rossi V., Ventriglia L., (2011) Dislessia:la legge 170/2010, Firenze, Libriliberi
- Canevaro A., (2013), Scuola inclusiva e modo più giusto, Trento, Erickson
- Capuano A.; Storace F., Ventriglia L. (2013), Bes e Dsa, la scuola di qualità per tutti, Firenze, Libriliberi
- Capuano A, Storace F., Ventriglia L., Il referente d'Istituto per i DSA, articolo in Specialmente, Loescher Ed.
- Ciambrone R., Fusacchia G., (2014), I bes, Come e cosa fare, Firenze, giunti Scuola
- Lucangeli D., De Candia C., Poli S., L'intelligenza numerica. Abilità cognitive e meta-cognitive nella costruzione della conoscenza numerica. Primo Volume, Edizioni Erickson 2012
- MIUR (2011), Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e studenti con DSA
- Stella G., (2016), Tutta un'altra scuola. Quella di oggi ha i giorni contati. Firenze, Giunti
- Stella G., Biancardi A., Le difficoltà di lettura e scrittura, strategie per il recupero nel primo ciclo della scuola elementare, Omega edizioni
- Ventriglia L., Storace F., Capuano A., (2015), La didattica inclusiva. Proposte metodologiche e didattiche per l'apprendimento, Quaderni della Ricerca 25, Loescher ed.

Visto e firmato dal Dirigente Scolastico

Redatto dalle Referenti per l'Inclusione Fazzina Ilaria e Lamanna Evila con la consulenza esterna di Riminucci Marta